

Borsa
Lieve ripresa
Mib 930
(-7,0%
dal 2-1-'92)



Lira
La crisi
continua
Il marco
a 757,7



Dollaro
In ripresa
sui mercati
In Italia
1191,91



ECONOMIA & LAVORO

Allarme economia

Attacco concentrato sui mercati dopo la previsione di una probabile svalutazione fatta dalla Goldman Sachs. Bankitalia usa le riserve per frenare le quotazioni e accusa la banca d'affari. Poi la doccia tedesca, ghiacciata

Tiro alla lira, brivido da speculazione

Anche la Bundesbank attacca: i deboli devono svalutare

Attacco concentrato sulla lira: la speculazione è arrivata dagli Stati Uniti. E il presidente della Bundesbank Schlesinger attacca chi non svaluta, cioè l'Italia. Bankitalia accusa la Goldman Sachs di aver alimentato la pressione sui mercati. La lira si difende attraverso l'incessante pressione al rialzo sui tassi. L'incarico ad Amato non è sufficiente a superare la tensione. La Confindustria contro la svalutazione.

sul mercato interno acquistando temporaneamente titoli di stato in modo da fornire liquidità a breve termine. A prezzi che stanno allegramente correndo verso il 15%.

In tempi di agonia della politica e di destabilizzazione da stagnazione prolungata, la fiducia è merce rara e il nuovo governo alle porte lascia i mercati assolutamente insensibili. La lezione di questi giorni è che non c'è spazio per giudizi sospesi. Aspettando che Amato o chi per lui dia qualche segnale, si scaricano le pistole. Speculando su quanto è speculabile. E la lira continua a essere impensabile nonostante lo sforzo della Banca d'Italia per garantire la stabilità continuamente vanificato da manovre tampone inefficaci prima, dall'indebolimento del vincolo europeo a causa del voto danese poi e, infine, dalla lunga paralisi politica.

Quando però in una situazione così fragile, attacca anche la Bundesbank allora scattano tutti i campanelli d'allarme. E

la seconda botta è arrivata proprio da Francoforte. Al giornale londinese *Economic Standard*, Helmut Schlesinger ha dichiarato che il patto di cambio europeo (Sme) «non è un meccanismo a tassi fissi, tuttavia è diventato tale perché alcuni governi rifiutano di svalutare le loro monete». E ha aggiunto: «I paesi che non prenderanno atto pagheranno caro il prezzo della loro scelta». Doccia getata per i partner italiani impegnati a difendere la propria moneta sui mercati a suon di milioni di dollari e marchi. L'interesse tedesco alla rivalutazione effettiva del marco è chiara: ne trarrebbe un grande beneficio l'inflazione interna, beneficio più importante dello svantaggio indotto dal lato delle esportazioni. Per l'Italia sono più brucianti mosse di questo genere che non i giudizi di Moody's sull'affidabilità del debitore o le frustate del Fondo monetario internazionale. L'umore di Bankitalia dopo la bordata di Schlesinger era più o meno questo: ma questi tedeschi non stanno proprio mai

zitti? La stonca del rapporto della Goldman Sachs va raccontata nei particolari perché si è trattato di un sasso immediatamente trasformatosi in macigno (per la lira). Nelle sedici paginette che lunedì saranno consegnate ai clienti della Goldman Sachs si ipotizza come probabile una svalutazione della lira tra almeno sei mesi. Il capo del servizio di analisi

economica internazionale e responsabile degli studi della banca d'affari David Morrison, intervistato dall'Ansa, getta acqua sul fuoco: «Resoconti imprecisi di voci circolate fra gli operatori hanno dato l'impressione che noi ipotizzassimo una svalutazione a brevissimo termine, addirittura entro il fine settimana. In nessuno dei nostri documenti esiste una

supposizione del genere. E ancora: «Non possiamo essere accusati di fomentare confusione, si tratta di valutazioni che potranno rivelarsi errate, ma non comprendiamo le reazioni della Banca d'Italia: l'aggressività di certe dichiarazioni ci è sembrata eccessiva». La speculazione al ribasso sarebbe tutta colpa degli italiani, che risentendosi dell'analisi della Goldman Sachs hanno indotto i mercati alla reazione esattamente contraria a quella sperata. Alla Banca d'Italia sono invece convinti che la sintonia tra l'anticipazione del rapporto e la pressione contro la lira non sia stata affatto casuale. Tanto più che la Goldman Sachs ha perfino organizzato una teleconferenza per diffondere la sua previsione, modalità piuttosto insolita. Alla fine, la banca d'affari si dà la zappa sui piedi: «Non abbiamo fornito le nostre ipotesi alla stampa - ha confessato candidamente mister Morrison - ma soltanto ai clienti che ci hanno interpellato».



Carlo Azeglio Ciampi
governatore
della Banca d'Italia

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Questa volta il detonatore è stata la banca d'affari americana Goldman Sachs, che ha predetto una svalutazione della lira tra 6-12 mesi dell'ordine del 5-8%. E l'effetto non è stato arginato né dall'incarico a Giuliano Amato né dalle prese di posizione di lobby autorevoli che in Italia stanno facendo quadrato attorno alla Banca d'Italia e soprattutto attorno al futuro governo (la Confindustria in primo luogo, il cui presidente, Abete si è apertamente pronunciato contro la svalutazione, ma anche contro ulteriori aumenti del

tasso di sconto). L'effetto è stato sostenuto a caro prezzo dalla banca centrale che è intervenuta sui mercati l'altra sera e ieri mattina per frenare il ribasso della lira. Alla fine la valuta si è fermata in Europa a 757,57 per marco (che raggiunge il record dell'anno) contro 756,98 di mercoledì. Bankitalia continua così da giorni a fronteggiare entrambi i lati della debolezza italiana: sui mercati esteri per frenare la speculazione che si scatena sull'aspettativa di svalutazione e spinge gli operatori a vendere lire contro marchi e dollari;

Neanche l'incarico di governo ad Amato attenua frena le pressioni

Ma la Banca d'Italia non molla E il denaro è sempre più caro

Il denaro è sempre più caro. Il tasso di interesse sui finanziamenti a breve termine ha raggiunto ormai il 14,81%. La Banca d'Italia cerca di difendere la lira dagli attacchi speculativi, ma la nostra moneta continua a galleggiare nelle acque basse dello Sme. Ieri al fixing di Milano il marco è stato quotato a 757,70, nuovo massimo dell'anno. Poca fiducia sulla schiarita politica italiana.

solo la Banca d'Italia, e Ciampi non sembra avere intenzione di mollare di un centimetro. Il messaggio che viene da via Nazionale è da giorni sempre lo stesso: la lira non si tocca, costi quel che costi. E i prezzi infatti sono altissimi. Ieri via Nazionale è intervenuta con nuove operazioni di finanziamento nei confronti degli istituti di credito, immettendo sul mercato 2 mila miliardi a breve scadenza a tassi ancora una volta record: 14,81% la media della «pronti contro termine» di ieri, contro il 14,34% di mercoledì. Tra l'altro, poiché il finanziamento andava a rimpiazzare una precedente «pronti contro termine» della portata di 4 mila miliardi, l'operazione si è risolta con un drenaggio di 2 mila miliardi da parte della Banca d'Italia.

«asciuga» dunque liquidità, costringendo le banche commerciali a cercarsi i soldi mancanti sul mercato interbancario, dove i tassi dei depositi a un mese sfiorano - e in qualche caso toccano - ormai il 15%. Anche qui alti quelli delle operazioni a brevissima scadenza («overnight»), saliti addirittura al 15,125%.

L'istituto di emissione

Per il momento in trincea c'è

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Il «dottor sottile» per ora non guarisce la lira. L'incarico di formare il nuovo governo conferito a Giuliano Amato non ha dato sollievo ad una moneta ormai da molti giorni sotto pressione. La scelta di Scalfaro, invocata da più parti anche per dare un segnale sulla capacità di reazione dell'azienda Italia, c'è stata. Tuttavia è un po' troppo presto

per parlare di schiarite nello scenario politico italiano, e questa impressione viene registrata fedelmente dai mercati monetari. Certo è comunque che nell'agenda del nuovo governo il capitolo dedicato all'«allarme economia» viene arricchito di un nuovo punto, quello della difesa della moneta.

A partire dal 1° gennaio 1993 verranno soppressi i controlli alle frontiere e l'abolizione dei controlli doganali eliminerà 60 milioni di formulari di dichiarazione doganali all'anno. Verrà quindi realizzata la piena libertà d'acquisto per i cittadini europei che potranno comprare negli altri stati membri e portare senza alcuna formalità i loro acquisti nel proprio paese.

Resterà una sola aliquota al 15%, al 4% la «ridotta»

Iva: l'aliquota al 38% scompare con il 1993

ROMA. A partire dal 1° gennaio 1993 costerà meno comprare una Ferrari, uno yacht d'alto bordo, tappeti orientali, gioielli e anche lo champagne.

Per quella data, se il nuovo governo riuscirà ad emanare tempestivamente una legge di recepimento, entrerà in vigore il nuovo regime dell'Iva europeo, che prevede l'abolizione delle aliquote maggiorate (in Italia 38%) e l'applicazione di un'aliquota normale pari o superiore al 15%.

Le aliquote ridotte che nel nostro paese riguardano beni di largo consumo come latte fresco, burro e frutta non potranno essere inferiori al 5% (in Italia 4%), ma potranno essere mantenute, dopo il 1° gennaio 1993 solo a titolo transitorio. Sono queste le conse-

guenze che interesseranno direttamente i consumatori quando verrà applicata l'Iva senza frontiere, di cui ieri è stato presentato un vademecum illustrato da Christiane Scrivener, membro della commissione e responsabile per i problemi fiscali e doganali.

Grandi vantaggi anche per le imprese che vedranno abolite tutte le forme di dop-

pià imposizione delle attività transfrontaliere. L'obiettivo è che «le imprese operanti in più stati membri non devono essere sfavorite sotto il profilo fiscale - ha detto la Scrivener - rispetto a quelle la cui attività è limitata al mercato nazionale».

Sempre sul fronte dei vantaggi alle imprese, la Scrivener ha ricordato che esistono due direttive, già in vigore nei maggiori paesi della comunità, che di fatto «hanno ridotto il rischio di doppia imposizione sugli utili di società affiliate all'estero, trasferiti alla società madre in forma di dividendi». La seconda direttiva riguarda invece le fusioni di società extranazionali e stabilisce che «l'imposizione fiscale non avvenga al momento della fusione ma solo quando verranno distribuiti utili».

«Moduli semplici». I moduli prima di essere approvati definitivamente, devono essere sottoposti al vaglio di un Garante e della cosiddetta «camera d'ascolto» formata anche dalle associazioni di tutela dei

Alla politica di stretta della liquidità della Banca d'Italia si affianca poi quella del Tesoro, che per tentare di rallentare la spesa pubblica e contenere il deficit ha tirato i freni dei pagamenti alle Usl e ha bloccato l'accensione dei mutui da parte dei comuni.

I risultati di tutte queste manovre non sono però entusiasmanti. Attaccata dalle pressioni speculative, la lira continua ad oscillare nei bassifondi dello Sme. Ieri ha continuato a perdere terreno nei confronti di tutte le divise europee più importanti. In particolare sul marco, salito al fixing di Milano al nuovo massimo dell'anno (757,70 contro le 756,28 di mercoledì) - nonostante un nuovo intervento di Bankitalia, che è intervenuta vendendo circa 50 milioni di marchi. Ci si è dunque riavvicinati alla so-

glia di 758 lire che la divisa tedesca aveva superato nel pomeriggio di mercoledì, in coincidenza con le voci sul rapporto della Goldman Sachs che prevede una svalutazione del 5% della lira entro la fine dell'anno. La nostra moneta ha mostrato segnali di cedimento anche nei confronti del franco francese (passato da 224,65 a 224,83), sul fiorino olandese (da 671,18 a 672,50), sul franco belga (da 36,74 a 36,80) sulla sterlina (da 2,206 a 2,214,60) e sull'ecu (da 1.550,30 a 1.552,90).

Adesso si attende l'esito del referendum irlandese sull'adesione al trattato di Maastricht. In caso di vittoria dei «no» il vento della speculazione potrebbe ricominciare a soffiare sulle monete considerate più deboli nello Sme (tra le quali

la lira), così come avvenuto dopo il voto danese. Ma c'è anche chi ritiene che l'offensiva sia destinata a perdere vigore nel caso - considerato il più probabile dai sondaggi - di vittoria dei «sì». Il problema è però che anche prima del referendum danese i sondaggi si dimostravano ottimisti sull'adesione di Copenhagen al trattato.

Anche il dollaro da parte sua ha ieri guadagnato terreno sulla lira, raggiungendo quota 1.191,91, il giorno precedente era stato fissato a 1.185,51. Il dollaro gode del sostegno fornito dal «libro beige» della Riserva Federale, che conferma l'esistenza della ripresata e limita il margine di riduzione dei tassi. Tuttavia - notano gli operatori - la forza del marco nello Sme stempera i vantaggi.

Ferrovie Oggi treni a rischio per scioperi



Fit, Fit e Uilt hanno confermato lo sciopero sull'intera rete, con esclusione del compartimento di Bari, di tutto il personale addetto alla circolazione treni dalle 10 alle 12 di quest'oggi; in concomitanza lo Sma-Confasal ha indetto uno sciopero del personale di macchina sull'intera rete, ad eccezione del compartimento di Torino, ove la protesta è prevista dalle 10 alle 18. L'ente Fs fa presente che saranno messi in atto tutti gli accorgimenti possibili per limitare i disagi all'utenza anche se non possono escludersi ripercussioni sulla circolazione che, su alcune linee, potrebbero risultare sensibili, fino a giungere alla soppressione di alcuni treni.

Aerei: il 23 in agitazione i controllori della Licta

Disagi al traffico aereo si prevedono il 23 giugno prossimo per lo sciopero indetto dai controllori di volo aderenti alla Licta. La protesta, che sarà attuata dalle 7 alle 13, riguarda il centro di assistenza al volo di Ciampino ma avrà ripercussioni in tutto il paese. L'Anav fa comunque sapere, come al solito, che nel corso dello sciopero saranno assistiti i sorvoli dello spazio aereo in questione e in ogni caso verranno assicurate le prestazioni indispensabili ai sensi della legge sui servizi pubblici.

Bancomat: lunedì il servizio si ferma alle 14

Lunedì 22 giugno il servizio Bancomat terminerà alle ore 14 (invece che alle ore 22) su tutto il territorio nazionale. Lo comunica l'Associazione bancaria italiana, sottolineando che la sospensione temporanea servirà ad effettuare alcuni interventi tecnici finalizzati a migliorare l'operatività interbancaria del sistema Bancomat. Il servizio riprenderà regolarmente alle 6 di martedì 23 giugno.

Pds: «Enea, la riforma resta ancora inapplicata»

Il coordinamento dei lavoratori dell'Enea, l'Ente di ricerca per l'energia e l'ambiente, ha fatto a Botteghe Oscure un'assemblea al Pds il punto sulla situazione dell'istituto. A quasi un anno dalla riforma - si legge in un comunicato - e a tre mesi dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, non si vedono segnali di cambiamento in applicazione delle riforme stesse. Si chiedono quindi, tra l'altro, «regole puntuali» sulla gestione dell'Ente, il superamento dei ritardi nella costituzione del Consorzio, la definizione degli accordi di programma e lo sviluppo della ricerca sulla fusione nucleare.

Il «Cavallino rosso» continua a correre: fatturato + 10%

L'esercizio 1991 della Ferrari, la casa automobilistica di Maranello di proprietà della Fiat, si è chiuso con un giro di affari di 658,5 miliardi, il 10% in più rispetto al 1990. Gli investimenti in attività fisce e in ricerca e sviluppo hanno superato i 131 miliardi. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di 25,1 miliardi che ha consentito la distribuzione di un dividendo complessivo di 8 miliardi, accantonando a riserva la restante quota.

«Repubblica» a quota 775mila copie prepara l'edizione Liguria

La fase di «stallo» attraversata dalla Borsa italiana non spaventa l'Editoriale La Repubblica, società quotata a Piazza Affari controllata dall'Editoriale L'Espresso, che ha presentato ufficialmente alla Consob la lettera con la

richiesta di quotazione del Warrant sul mercato. A farsi portavoce di questa fiducia verso la Borsa è il consiglio di amministrazione dell'Editoriale, presieduto da Carlo Caracciolo, che ha tenuto ieri a Roma la sua prima assemblea dopo l'operazione di fusione dell'ex Editoriale La Repubblica nella Cartiera di Ascoli Spa avvenuta sette mesi fa per l'approvazione dell'esercizio finanziario '91 che si è chiuso con un utile netto di 36,9 miliardi (22 miliardi il consolidato), su 153,9 di fatturato, e che ha permesso la distribuzione di un dividendo di 150 lire (invariato rispetto al '90). Tra gli altri dati rilevanti l'aumento delle vendite (676mila/giorno nel '91 e 775 nel primo quadrimestre '92) e il lancio in autunno di una edizione per la Liguria attraverso l'integrazione della testata genovese *Il Lavoro*. Tra i nuovi membri del consiglio di amministrazione, saliti da 15 a 20, Andrea Whittam Smith, direttore del quotidiano britannico *The Independent*.

FRANCO BRIZZO

Tasse: oggi si paga. Che caos!

ROMA. È tempo di dichiarazioni dei redditi: è quindi giusto parlare di diritti del contribuente. Ecco i 12 punti di una possibile «Carta dei diritti». **Diritti costituzionali.** Con la modifica dei primi 3 articoli della Costituzione il legislatore sarà vincolato ad emanare leggi e provvedimenti che devono tener conto necessariamente dei diritti fondamentali del contribuente, e di assicurare la parità di trattamento dei contribuenti a parità di condizione. **Diritto alla semplicità.** Tutte le leggi, i decreti, le norme in genere devono essere chiare e comprensibili. Vietato utilizzare rinvii a catena, mentre ogni norma modificata o integrata deve essere riportata per intero sul nuovo testo. E se il legislatore non chiarisce quali siano le conseguenze fiscali di eventuali adempimenti o inadempimenti, non si possono applicare le sanzioni. **Moduli semplici.** I moduli prima di essere approvati definitivamente, devono essere sottoposti al vaglio di un Garante e della cosiddetta «camera d'ascolto» formata anche dalle associazioni di tutela dei

contribuenti, al fine di semplificarli e renderli facili e comprensibili.

Norme certe e affidabili. Una circolare, un decreto o altro in materia non può avere valore retroattivo. E dovere del legislatore chiarire le norme in tempo utile, mentre ritardi ed oscurità non possono essere pagate dal contribuente. **Diritto all'informazione.** Non basta che le norme e i moduli siano semplici leggibili e facili da compilare ma devono arrivare in mano al contribuente con tempi e modi tali da garantirgli il diritto ad una adeguata informazione.

Autodifesa. Comunque, anche se fossero garantiti tutti i diritti fin qui enunciati, deve

Oggi si paga. Nessuno slittamento per il condono e, scadenza prevista per l'acconto Irfef e Ilor. Le voci di rinvio del condono, alimentate dai desiderata di cittadini, commercialisti, banche e uffici postali, sono state smentite dal ministero delle Finanze. File, litigi e gran confusione. Il Pds presenta al Parlamento «la Carta dei diritti del contribuente». Primi firmatari Renato Strada e Vincenzo Visco.

essere sempre prevista la possibilità per il contribuente di far valere le proprie ragioni, di protestare, di difendersi e tutelarsi. ...gratuita. E ovviamente per il Pds ha previsto l'estensione del patrocinio gratuito per i non abbienti.

Partecipazione. Il Garante costituisce una «camera d'ascolto» cui partecipano rappresentanti delle associazioni di tutela dei contribuenti e quella di categoria. Tra compiti, quello molto importante di poter modificare, per rendere più semplice e più comprensibile, la modulistica destinata al contribuente. **Conoscere il responsabile della pratica.** Ogni contribuente, che presti un'istanza alla amministrazione finanziaria, ha diritto di sapere chi sia il responsabile nominato per la sua «pratica». **Non pagare per gli errori degli altri.** Il contribuente non è responsabile, come oggi accade, per gli errori eventualmente commessi dal professionista o dal centro di assistenza fiscale cui si affida. Quindi le eventuali sanzioni devono essere a carico di chi commette l'errore.

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE
Il emisione di nominali L. 500 miliardi
(ABI 17278)**

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 1° luglio 1992 saranno rimborsabili nominali L. 125 miliardi di obbligazioni del prestito di cui trattati.

I portatori delle suindicate obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "A" in scadenza dal 1° luglio 1992, riceveranno L.1.250.000 (art. 2 del regolamento del prestito).

Casse incaricate:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA BANCO DI SANTO SPIRITO**